REPUDIO
DELLA REGINA VASTI
Oratorio a cinque Voci
DA CANTARSI NELLA VEN. COMPAGNIA
DELLA PURIFICAZIONE
DI MARIA VERGINE
E DI S. ZANOBI
DETTA DI S. MARCO.

POESIA

Dell' Illustriss. Sig. Piero Alessandro Ginori.

MUSICA

Del Reverendo Sig. Lorenzo Conti.

Dedicata dal medesimo

ALL'ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIG.

TOMMASO BONAV.
DE' CONTI DELLA GHERARDESCA
ARCIVESCOVO DI FIRENZE.

IN FIRENZE. MDCCVII.

Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori.*

INTERLOCUTORI.

Assuero.

Consigliere.

Vasti.

Mardocheo.

Ester.

Coro di Convitati.

ILLUSTRISS. E REVERENDISS.

SIGNORE.

Cco Vasti, ecco Ester, che escono alla luce ambedue sotto l'ombra, ed autorevole patrocinio di VS. Illustrissima. La seconda, come simbolo di prudenza, l'altra come idèa dell'umiltà, ad altri meglio raccomandarsi non possono, che ad un Prelato, in cui queste eccelse Virtudi fedelissime guide, e regolatrici di tutte l'altre, mirabilmente risplendono. Senza queste ogni virtù benchè grande spesso degenera in vizio; e per questo lo spirito nobile di VS. Illustrissima, che si rimira adornato di perfettissime doti, per mantenere in esse inalterabili le prerogative, possiede con somma cura, oltre l'altre, queste due gemme preziose, che sono il più bel fregio del sacro manto, che la circonda. Non sarà dunque il suo merito per isdegnare l'offerta quantunque tenue, che le presento, di queste musiche note, che unite alla poesia, servono per far più belle spiccare nell'accennate Regine le due virtudi, che son più care al suo genio; Sicuro che vedendole altri gradite da VS. Illustrissima le accoglieranno più volentieri, se non altro per onorare il suo nome, che a prima fronte sfavilla. Le porgo intanto un vivo attestato dell'umile mia devozione, ed un pegno del mio devotissimo ossequio, col quale profondamente m'inchino.

Di VS. Illustriss. e Reverendiss.

Umiliss. Devotiss. e Ossequiosiss. Serv.
Prete Lorenzo Conti.

A 2 PAR-

PARTE PRIMA.

Giardino delizioſiſſimo d' Aſſuero dove ſi vede imbandito un Convito reale con tutti i Potentati del ſuo vaſtiſſimo Impero.

Aſſuero, Conſigliere.

Aſſu. U riſonate,
Su rimbombate,
Cetre canore,
Tromb: guerriere.
Perchè feſteggino
Con eco amabile
L'aure ſonore,
E d' Aſſuero
Il nome altero
Voli alle Sfere.
Campioni, incliti Eroi, del mio gran Regno
Onor, baſe, e ſoſtegno.
Queſta che quì godete
In aure così liete
Di convito real pompa ſuperba,
E' ſol del mio poter gloria immortale;
A cui, ſu queſta mole,
Non mira egual dagli altri giri il Sole.

Conſ. Signor, queſti, che miri
Popoli a te devoti,
Da i più remoti campi
Ad ammirar quà giunti
Del tuo ſplendore i luminoſi lampi,
Pendon co i cigli immoti,
E ſtup di li rende
Di faſto adorna in tante guiſe, e tante
L'eccelſa maeſtà del tuo ſembiante.
Come ſen và contento
Col ſuo bel piè d' argento
Garruletto
Ruſcelletto
Le bell'onde a poſare in ſeno al mar;
Così par ch'ogni elemento
Per diletto
Venga a te
Sommo Re.
I ſuoi doni a tributar.

Men-

Assu. Mentre in bel nappo d'oro
Prendon gli spirti miei dolce ristoro,
Brami ogni cuor della sua fede in pegno
Lieti auspicj al mio trono, ed al mio Regno.

Coro di convitati
Sempre riposino
Nel regio seno
Pace, ed amor.
Nè mai rubella
Sorte sì bella
Turbi il sereno
Cangi tenor.

Assu. Ma fra tante ch' io miro
Care delizie amene
Perchè ancora non viene
A folgorar con sua beltà divina
L'adorata Regina?

Consf. Fra le donzelle elette
Assisa a lauta mensa
Con larga mano alti favor dispensa.

Assu. Non basta

Consf. Imponi

Assu. Jo voglio
Che sfavilli fra noi
L'eccessivo fulgor degli occhi suoi.
E' un' Aurora
Vezzosa,
Che indora,
E' un' Aprile
Gentile,
Che infiora,
Il seno, il ciglio, il labro del mio ben.
Tra i bei fiori è una rosa
Amorosa,
Fra le stelle è un bel raggio seren.

Sala contigua agli Appartamenti della Regina, dove la medesima siede a lauta mensa colle sue Damigelle.

Vasti, e poi Consigliere.

Vasti Ecco, mie fide ancelle,
Quel dì lieto, e giocondo,
In cui più chiaro al mondo
Spiega vanni sublimi il mio gran nome,
La regia del mio Sposo,
Più che l'indiche arene,
Ricche gemme, e tesori in se contiene:

Nè più fanno le stelle
Formar, dopo Assuero,
Un Re più grande, un più possente impero.
Siete in porto o miei pensieri,
E godete
Dolce calma
In quest' alma
Qual sicura navicella;
Per sì placidi sentieri
Non temete
Sirti, scogli, o ria procella.
Qual' araldo felice
Ver me ne tragge frettoloso il piede?
Elà che vuoi? favella.
Conf. Regina il mio Signor ----
Vasti Dimmi che brama?
Conf. Mostrar nel tuo bel volto
Al numeroso stuolo
Un mar di gemme, un Ciel di luce accolto.
Vasti Jo con orgoglio altero
Far pompa di beltade? ah non fia vero.
Conf. Non più dimore, adorna
Di pompe peregrine
Le guance porporine;
Perchè col vago ammanto
Formino i tuoi bei rai più dolce incanto.
Sempre vaga è una beltà
Ricca sol del suo bel crin;
Ma più lega, più innamora,
Più diletta, più s'adora
Fra le perle, e fra i rubin.
Vasti Al bell' Idolo mio
Se pur ho da piacer,
Pompe, e tesori,
Vezzi, ed amori
Adoprerò.
Ma non vogl' io
Ch' altri il mio ciglio
Possa goder:
Cangia consiglio
Fida sarò.
Torna al regio consorte,
Esponi il mio voler fermo, e costante.
Che se ardito è il mio labro il cuore è amante.

Stan-

Stanza della Casa di Mardocheo.

Ester, Mardocheo.

Ester Mardocheo quell'affetto,
Che a me, come tua figlia,
Nell'amante tuo sen diede ricetto,
Sia dal celeste Nume
Premiato in Ciel d'eterna gloria al lume.
Mi nudristi pargoletta,
Mi guidasti semplicetta,
Come tenero pastor.
Fui qual cedro, o gelsomino
Entro nobile giardino,
E tu fusti il mio cultor.

Mard. De i genitori estinti
S'io sostengo le veci è giusto ancora,
Ch'ogni momento, ogni ora
Co i più sinceri vezzi
Jo t'ami, e t'accarezzi.
Quella, che in te s'annida
Bella innocenza, e fida
E' troppo cara.
In questa sì confida
E non temer dal Ciel,
Nè fato mai crudel,
Nè sorte amara.

Giardino del Convito d'Assuero.

Assuero, Consigliere.

Assu. Non così rugiadose
Vago nembo di rose
Sparge al primo spuntar la bella Aurora,
Quante chiare scintille
Spanderà dalle sue nere pupille
Nell'apparir d'intorno
Il mio bel sol, che porta invidia al giorno.
Più non soffro dimore. Oh Dio ritorna
Il fido messaggier, ma senza quella
Mia tiranna crudel. Narrami, o caro
Dov'è? Perchè ----

Conf. Non più; Vasti superba
L'invito tuo sprezzò.

Assu. Beltà rubella.
Ire, vendette, e fulmini
Empio, fiero, implacabile
Sì, risvegliar saprò.

 E d'un

E d'un' amor più tenero
Coll' odio inesorabile
L' infida io punirò.
Ma qual' interna forza
Del mio sdegno feral le faci ammorza?
Ah sì t' intendo pur pietoso amore,
Il delitto in chi piace
Trova nel punitor pronta la pace.
Conf. Signor che fai? che pensi?
Assu. Jo sono amante.
Conf. Sei consorte schernito, e sei Regnante.
Assu Dunque
Conf. Sul real soglio
Più non si miri nn coronato orgoglio.
Esule dal tuo letto
Sia Vasti, e dal tuo trono,
Di scettro, e di corona
Abbia priva la man, nude le chiome,
E perda infin d'alta Reina il nome.
Assu. Ma il pregio di clemenza?
Conf. Ah non volere,
Ch' un' ardir così empio
Serva così impunito altrui d'esempio.
Costei da te s' involi,
S' adunin del tuo Regno altre donzelle;
Tu sceglierai fra quelle
La più vaga, e vezzosa,
E questa sia la tua novella Sposa.
Assu In così gran periglio
Approvo il tuo consiglio.
Di volto in volto andrò
Qual' ape che sen và
Di fiore in fiore.
Nè mai mi poserò,
Finchè da una beltà
Rapito non sarà
Questo mio cuore.
Vanne, pronto eseguisci.
Conf. Ecco m' invio,
A far del tuo voler pago il desio.

Camere di Mardocheo.
Ester, Mardocheo.

Ester Mio Genitore amato
Parmi ch' oltre l' usato Am-

Ammanti il ſol di nuova luce il giorno

Sento un' eco gioconda

Di Suſa ne i ſentieri.

Mard. Oggi Aſſuero

D'eletti cibi, e di delizie inonda

Un convito reale. Inclite ſchiere

Fanno al trono ſublime aurea corona;

E chi lo ſguardo gira,

Per un Monarca ſolo

Arte, e natura impoverite ammira.

Eſter Scettri, grandezze, onori

Abbia pur' altri: io godo

D'uu umile abituro

La dolce povertade; altro non curo.

Gode oſcura,

Ma ſicura

Vaga perla

Abitar rozza conchiglia.

E fra i boſchi gioir sà

Ricca ſol di purità

La Villanella

Benchè ſia povera figlia.

Mard. Non ſai quanto diletta

Salir ſovr'alto ſoglio?

Eſter Sì, ma ſempre è vicina

A un volo ingannator cieca ruina.

Mard. Ogni pupilla alletta

D'uno ſcettro gemmato

Il chiaro onor ſublime.

Eſter Ma grave ancor ſempre la deſtra opprime.

Mard. Jo ti deludo o figlia; ah troppo è vero

Ch' ogn' umano piacere è menzognero.

Fiſſa in Dio la vera ſpeme,

E'l tuo ſpirto gioirà.

Senza queſta langue, e geme

La deluſa umanità.

Eſter Sempre dall' alte ſfere

Ogni momento aſpetto,

L'aura che mi ricrea;

Aura d'amor, che ſola

Dà ſoave riſtoro, e mi conſola.

Così lieto ſen giace

Al ſuon di dolce lira,

Innocente Paſtor

Sul praticello.

E con tranquilla pace
Dal Ciel brama, e sospira
Nell'estivo calore il venticello.

Gabbinetto di Vasti.

Vasti sola.

Vasti Importuni pensieri
Con sì barbari modi, e sì severi
Deh più non tormentate un cuore afflitto.
Dite se il mio consorte
Prepara a un'infelice, o vita, o morte?
Troppo fiero conflitto
In me voi risvegliate,
E più non sà quest' alma
Se paventa tempeste, o spera calma.
Ah sento l'amore
In seno al mio sposo
Severo orgoglioso
A guerra sfidare
Lo sdegno, e'l furor.
E parmi che dica
Quel labto amoroso
Jo sono tradito,
Jo sono schernito
Voglio odio, e rigor.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

Appartamento di Vasti.

Consigliere, Vasti.

Cons Vasti (che più Regina
Appellarti non osa il labro mio) ---
Vasti Oh Stelle, oh Cieli, oh Dio,
Chi lo scettro m'invola,
Chi mi toglie l'impero?
Cons Il tuo Rege Assuero;
Ei da te vilipeso
Hà cangiata in rigore
La tenera pietà del primo amore.
Più compagna nel trono,
Nel talamo consorte,
Sdegna di rimirarti.

Ahi

Vasti Ahi cruda sorte!
Cons. Quel diadema deponi,
Che il crin ti cinge. E' questa
Del tuo grave fallir pena funesta.
Amplessi, e baci
Nò non sperar;
Amor per te
Spente ha le faci
Non arde più.
Sì sì puoi piangere
Puoi sospirar:
L'ira d'un Re
Vincer le lagrime,
Non han virtù.
Vasti Regina sventurata!
Dimmi, dove, a qual trono, ed a qual Nume.
I voti porgerai
Se sdegnato, e ritroso
Ti punisce Assuero, ed è tuo sposo?
Ah sì mio cuor meglio è soffrir tacendo;
E nudo offrire il petto
A un' odio insano, ad un tiranno affetto.
Odi, o Signor, se vuole il mio consorte
Rapir ciò che mi diede
Per ostaggio di fede,
D' oppormi a i regj cenni io non intendo.
Ma pria fissar desio
Un guardo nel suo volto, e poi vedere
S'estinguo un tanto sdegno, o se l'accendo.
Di questi rai
La scintilletta
Del suo bel ciglio,
La nuvoletta
Dissiperà.
E del mio caro
Nel vago seno,
Di pace figlio
Il bel sereno
Ritornerà.

Stanze di Mardoc[illegible]
Ester, Mardocheo.

Ester Solitaria, e contenta
Traggo lieti i miei giorni,
E godo intanto

Al

Al bel lavoro intenta
Fra secreti recinti il mio soggiorno,
Mai né gemmato ammanto,
Nè mentito cinabro
M'adornano il sembiante,
Ma in questo qualsisia caduco velo
Mostro quella beltà, ch'ebbi dal Cielo.
Perchè
La rosa
E' vaga?
Perchè ha puro, ed ha natìo
Della porpora il seren,
Sembra perla, ma non è
Quella stilla rugiadosa,
Che le stilla l'alba in sen?
Mard. Gioisci amata figlia,
Oggi forse codesto
Sì chiaro sfavillar delle tue ciglia
Un'alba di contenti a te prepara.
Quella beltà più rara,
Che in questo giorno rapirà gli affetti
Del regnante Assuero,
Avrà vezzi, ed onor, scettro, ed impero.
Ester Che ascolto? E la Regina?
Mard. Vasti cadde dal soglio,
E con ruina estrema
Le diè l'impulso un temerario orgoglio.
Spera propizio fato, e intanto adorna
Il vezzoso sembiante,
Regina lei, se rendi un Rege amante.
Vince ogni petto
Un dolce riso,
Un guardo amabile
Col caro ardor.
Nella tenzone
Cede all'affetto
Egra ragione,
Perchè l'impiagano
L'armi d'amor.
Ester Padre finta è la sorte,
E se mi porge il dono
Può rendermi infelice anco su' trono.
Mard. E sì alta fortuna ----
Ester Aimè se nasce
Da caduca bellezza è sempre frale. Ma

Ma se madre è virtù spesso è immortale.
Nell' alma, e non nel volto
Solo vorrei piacer.
Bello che al cuor non scende,
Che sol ne i lumi splende,
E' un bello menzogner.

Cortile Regio.
Consigliere, e poi Assuero.

Cons. Già del monarca a i lumi
S'offre lo stuol delle donzelle elette.
Splendon di ricche perle i loro ammanti
E l'ondeggiante crine,
Che pende innanellato a i dorsi intorno
Par, che qual fiume d'oro
Tributi al regio piè ricco tesoro.
Va fissando in questa, e in quella
Or il guardo, ora il pensier,
Nè sa dir qual sia la stella
Che l'alletta, e che gli piace.
Sembra appunto l'augelletto
Quando instabile, e leggier
Ogni fronda del boschetto
Va scorrendo, e non ha pace.
Ma ecco che ne vien mesto, e pensoso.
Sire fra tanti oggetti
Che sfavillaro avanti agli occhi tuoi,
Chi d'ottener si vanta
Nobil trofeo su i tuoi reali affetti?

Assu. Dubbioso è il mio pensiero,
E più d'una beltà m'arde, e m'incanta
Ma ----

Cons. Parla; più d'ogni altra, chi ti rese
Prigioniero d'amor?

Assu. Ester m'accese.
Il seno, il guardo, il ciglio, il vago crine
M'arse, trafisse, uccise, incatenò.
Fu lampo il suo bel volto, e fu baleno
Che tutto luce apparve, e m'abbagliò.
Non ammette dimore
Un violento ardore.
Vado a porger la destra all'Idol mio;
E vo che in questo giorno
Leghi nodo amoroso
Con reina bellezza un regio sposo.

Fer-

Vasti, Assuero.

Vasti Ferma, dove ten fuggi
Adorato mio bene?
Per arrestarti il piede
Siano le braccia mie dolci catene.
Sì mio caro tesoro
Benchè fiero, e sdegnato ancor t'adoro.
Se poi sperar non posso
Pietà dal tuo bel cuore
Cangia, brame, consorte, amante, e amore.
La cagion non ti chieggio
Del solenne rifiuto
Perchè la mia discolpa
Me non renda innocente, e te crudele.
Sei giusto, ed io infedele.
Or per punirmi ingrata
Come da rea viltà da me t'invola,
E in braccio al mio dolor lasciami sola.

Assu. Ahi ripulsa tiranna,
Che me, da me dividi,
Se pr a desti conforto, ora m'uccidi.

Cons. Sire pubblico è al regno il tuo decreto,
Nè puoi senza offuscar tuo regio onore
Cangiar --

Assu T'intendo. Oh Dio
Qual bersaglio d'affetti è il petto mio?
Vasti m'intenerisce,
Ma Ester m'innamora,
Per questa parla amor, parla il decoro,
Per quella la pietade. E intanto io sento,
Che s'accordano tutte al mio tormento.
Vasti più non sei mia. Forza d'impegno
Vuol ch'io ti lasci, e ti rapisca il trono.

Vasti Dammi l'ultimo sguardo, e ti perdono.
Vanne a goder mia vita
Un'altra più gradita
Più vaga, e più fedel.
Vedova tortorella,
Con querula favella,
Ognor a me dirò
Lo meriti crudel.

Assu. Ti lascio, Oh Dio consolati
Vasti Mi lasci, Oh Dio consolami

Assu. Per me non } sospirar.
Vasti Per te vò }
Assu. Non posso dirti } spera
Vasti Almeno dimmi }
Assu. Altra } bellezza arciera
Vasti Questa }
Assu. M'è forza } d'adorar,
Vasti Un giorno }

Sala Regia d'Assuero con trono.
Mardocheo, Ester.

Mard. Deh dimmi o verginella
Nel rimirarti sì gentile, e bella
Quali accenti formò l'alto regnante?
Ester Tenne sospeso, e attento
In me le luci fisse,
E sospirando disse.
Oh che volto, oh che beltà!
O che raggio, o che splendor!
Dite o stelle per pietà
Chi sì vago lo formò,
Ove nacque, ove spuntò
Così lucido fulgor?
Mard. Ma che dicesti allor?
Ester Oh Dio coperse
In quell'istesso istante
Un modesto rossore il mio sembiante.
Sorte incostante sì
Sei barbara, ed infida
E pur mi fai sperar.
Forse felice un dì
In più ridente giubilo
Io ti vedrò cangiar.

Consigliere, e detti.

Conf. Ester gioisci, e godi
La tua rara vaghezza alma e divina
Ebbe dal Cielo in sorte
Sommo eccelso favor. Tu sei regina.
Ester Che ascolto?
Mard. E che mi narri?
Conf. Ecco Assuero
Che a porgerti ne viene
La bella destra in pegno.
Mard. Figlia sappi regnare anco a te stessa,

Que-

Questo è impero il maggiore, ed il più degno.

Assuero, e detti.

Assu. Ecco adorata sposa
Scettro, destra, corona, e soglio, e impero;
Un guardo lusinghiero
Tutto in un tempo ottenne.

Ester Jo tanto onore?

Assu Sì, leggi imponga altrui
Chi diè leggi al mio cuore.

Ester Signor

Assu. Non più; prepara
A stringer l'aureo scettro
La tua candida mano,
Amor ti rese eguale al tuo sovrano.
Lo sà quest'anima
Che vivo ardore,
Che dolce amore
Languir la fe.
Si sentì struggere
A poco a poco
Qual neve al foco,
E liquefarsi
Tutta per te.

Ester Al voler delle stelle io non m'oppongo.
Eccomi tua consorte,
Eccoti la mia fe.

Assu. Già d'ogn'intorno
Gioisca il regno mio, voglio che onori
Pompa di nuovi applausi un sì bel giorno.
Più canori
Più sonori
Dolci plettri,
Liete trombe
Risonate,
E con pace più tranquilla;
Con più nobile favilla
Casti amori trionfate.

FINE DELL' ORATORIO.